

28 AGOSTO 2020 ■ NUMERO 1693

il venerdì

di Repubblica

**Tutti in classe,
la lezione
di Barbero**

di CLAUDIA ARLETTI

**Emma Dante:
porto a Venezia
le mie Sorelle**

DI ANNA BANDETTINI



PROCESSO ALLE PAROLE

Trucchi, insulti, bugie: il confronto politico non era mai caduto così in basso. Gianrico Carofiglio, scrittore ed ex magistrato, nel suo nuovo libro mette alla sbarra i manipolatori. Con gentilezza

INTERVISTA DI SIMONETTA FIORI
CON UN ARTICOLO DI RICCARDO STAGLIANO

CACCIOPPOLI VITA DI UN MATEMATICO NAPOLETANO

PROFESSORE GENIALE, ANARCOIDE (ERA NIPOTE DI BAKUNIN)
E MALUDIT, SFIDÒ IL FASCISMO CON **PROVOCAZIONI** RIMASTE
LEGGENDARIE. E ORA RIEVOCAE IN UN ROMANZO. BAROCCO COME LUI



mini non potevano portare al guinzaglio cani di piccola taglia, per non dare di sé un'immagine "effeminata": la multa prevista era inversamente proporzionale al peso dell'animale.

A PASSEGGIO CON UN GALLO

Antifascista, di indole profondamente anarchica - figlio di Sofia, la secondogenita di Michail Bakunin - Caccioppoli pensò di mettere alla berlina il regime così: indossava il suo impermeabile dal quale non si separava nemmeno in piena estate, lasciava Palazzo Cellamare, dove viveva, e passeggiava con disinvoltura per via Chiaia, passando magari dai Gambrius, salutandogli amici e i passanti che lo riconoscevano, e tenendo al guinzaglio un gallo. Gli arresti e le scarcerazioni per chiara fama o per

intercessione della zia Maria Bakunin, chimica e anch'essa in seguito accademica dei Lincei, non si contano. «Andiamo Compagno» diceva il professore all'inconsapevole pennuto dopo aver preso un caffè tra lo sbigottimento generale, e proseguiva la nostra marcia libera.

La vita di Renato Caccioppoli è ammantata nella leggenda; su di lui sono state scritte pagine e pagine ed è stato girato il memorabile *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone. Eppure Schifano - scrittore da sempre legato all'Italia e in particolare a Napoli, autore per Gallimard di un piccolo classico della letteratura partenopea, *Chroniques napolitaines* - riesce ad aggiungere qualcosa, scegliendo un racconto - *réverie* che invece di rinchiudersi nell'ennesimo omaggio biografico deflagra in un susseguirsi di invenzioni, dettagli apocrifi, falsi dialoghi. Un ritratto barocco per un'intelligenza barocca («Barocco è esattezza», dice il narratore) come suggerisce la breve divagazione nascosta nel testo, che ne fa quasi un *roman à clef*.

La scelta di affiancare alla traduzione italiana il testo napoletano rispetta una precisa volontà dell'autore, che riprende così un'altra celebre provocazione del professore, quella di tenere le lezioni universitarie in napoletano, calpestando il divieto fascista di utilizzare i dialetti nei luoghi pubblici e nelle università (che poi allo studente ruffiano dichiaratosi teme-

di Gennaro Serio

DI TUTTO quello che può passare davanti agli occhi di un uomo che ha deciso di togliersi la vita, prima di compiere l'ultimo gesto, Renato Caccioppoli scelse un'immagine che riassume icasticamente, e perfettamente, la sua storia di uomo e di genio «impossibile». Scrisse un bigliettino: «Compagni, come sta il mio gallo?».

Ora: Caccioppoli, nato a Napoli nel 1904, era un matematico di chiara fama, un luminare (socio dell'Accademia dei Lincei, celebre nel mondo scientifico e non solo per i suoi contributi all'analisi funzionale e al calcolo delle variazioni), e certo non un esperto zoologo, ma che un gallo difficilmente viva per oltre vent'anni forse lo sapeva. Eppure, almeno nel racconto che ne fa Jean-Noël Schifano nel suo libro più recente intitolato appunto *Il gallo di Renato Caccioppoli* (edito da Colonnese a cura di Francesca Mazzei, nella doppia traduzione in italiano di Gabriele Anacletorio e in napoletano di Roberto D'Ajello e con una postfazione di Antonio Deventi, pp.171, euro 15), il congedo scelto dal professore quel triste pomeriggio del 1959 fu il capriccio metafisico di una rievocazione. Riportò alla memoria le domeniche del '38, quando il fascismo aveva imposto una delle sue leggi più ridicole (gli uo-



In alto, *Il gallo di Renato Caccioppoli* di Jean-Noël Schifano (Cocconese editore). Qui sopra, Carlo Cecchi che interpretò il professore nel film di Mario Martone *Morte di un matematico napoletano* (1992)



Sopra, Renato Caccioppoli (1904-1959). Nelle lezioni universitarie alternava l'italiano al napoletano, in barba al regime fascista, ostile ai dialetti

ariamente «innamorato della matematica» Caccioppoli rispondeva «Guaglio, è n'ammore non corrisposto» è conseguenza diretta, ma è anche un'altra storia.

CANTANDO CONTRO HITLER

La scelta stilistica di Schifano è tanto più coraggiosa se si considera che la biografia di Caccioppoli sembra già da sé partorita da una penna ispirata. Un ultimo aneddoto, quello forse più celebre, segnò definitivamente il rapporto del professore con il regime: fu la sera del 4 maggio 1938, poche ore

nascosta una cassa di brandy (altra infrazione alle regole fasciste), uno degli *amours fous* che Caccioppoli si porterà dietro per tutta la vita. Nel locale però, nota lui, ci sono troppi ufficiali nazisti per godersi la serata. Allora il nipote di Bakunin si allontana improvvisamente dal bancone, va verso l'orchestrina del locale, interrompe il pianista, e chiede di fargli posto. Sì, perché, tra i molti talenti, il nipote di Bakunin è anche un musicista sopraffino (si racconta che, chiamato dal Pci a contribuire agli atti di un comizio in un teatro a Bari negli anni cinquanta, avesse incantato la platea con un'esecuzione magistrale delle *Variations Goldberg*, utilizzato

POCO PRIMA DELLA VISITA DI HITLER, INTONÒ LA MARSIGLIESE DAVANTI A CAMICIERE NAZISTI

il pianoforte incautamente lasciato sul palco dagli organizzatori). Accompagnato da Sara, e forse sommessamente da qualche astante coraggioso, il nipote di Bakunin intona *La Marsigliese* davanti a un gruppo di ufficiali nazisti e camicie nere, per l'occasione a bocca aperta: dopo percosse e conseguente arresto, stavolta sua zia Maria deve approfondire i migliori sforzi per fargli riconoscere l'infertilità mentale, e ottenere di farlo trasferire dal carcere al manicomio.

Dopo la guerra il professore sprofondò lentamente in un vortice di disperazione, depressione e alcolismo dal quale non si riprese mai, fino a quel tragico maggio 1959. Alcuni anni fa l'Istituto psichiatrico Leonardo Bianchi ha reso pubblica la cartella clinica del paziente Caccioppoli Renato: diagnosi di «nevrosenza costituzionale e dipomania» e «impegno supernormale». Tutto e il contrario di tutto, il gallo al guinzaglio e l'estensione del Teorema del punto fisso di Brouwer, l'antifascismo e la disillusione, l'alfa e l'omega di Renato Caccioppoli, uomo barocco: nelle parole di Jean-Noël Schifano, evissuto come un napoletano, morto come un russo. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA